

2005 World Summit (Millennium Summit+5): società civile globale mobilitata per rafforzare e democratizzare le Nazioni Unite, documenti a confronto

La mobilitazione delle formazioni di società civile globale per il rafforzamento e la democratizzazione delle Nazioni Unite si è intensificata in concomitanza con i lavori della sessantesima sessione dell'Assemblea Generale, inaugurata dal vertice dei capi di Stato e di governo denominato «2005 World Summit», New York, 14-16 settembre 2005.

Riproduciamo di seguito parti significative del documento finale del «2005 World Summit» e documenti prodotti da due importanti reti di società civile: la VI «Assemblea dell'ONU dei Popoli», svoltasi a Perugia per iniziativa della Tavola della Pace dall'8 al 10 settembre 2005, e UBUNTU, la rete di organizzazioni coinvolte nella campagna per la riforma delle organizzazioni internazionali su ispirazione di Federico Mayor Saragoza, già Direttore Generale dell'UNESCO.

La sesta Assemblea dell'ONU dei Popoli è stata seguita, l'11 settembre, dalla Marcia della Pace Perugia-Assisi, all'insegna di «Riprendiamoci l'ONU, è nostra, è dei popoli. Salviamo l'ONU. Non esistono diritti umani senza istituzioni capaci di difenderli» e con la partecipazione di oltre 300.000 persone.

Alle due imponenti manifestazioni umbre e alle altre 400 svoltesi in varie città italiane dal 12 al 14 settembre, hanno aderito 550 associazioni, 438 tra Comuni, Province e Regioni, 94 parlamentari.

È da segnalare come il documento finale del 2005 World Summit non recepisca l'arbitraria interpretazione estensiva dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e l'ampliamento delle possibilità di usare la forza da parte degli Stati in violazione degli articoli 1, 2 e 42 della Carta, contenuti nel Rapporto dello High Level Panel del dicembre 2004 e nel Rapporto del Segretario Generale del marzo 2005. Vedi al riguardo la denuncia del pericolo di stravolgimento della logica «pacifatrice» e «sopranazionale» della Carta, pubblicata nel n. 1/2005 di questa rivista (pp. 13-28).

Documento finale del Summit Mondiale 2005 delle Nazioni Unite approvato dall'Assemblea generale riunitasi a livello di capi di Stato e di governo nel 60° anniversario dell'ONU, 14-16 settembre 2005 (Doc.A/60/L.1)*

Il documento si articola in cinque parti fondamentali, rispettivamente dedicate a: I. Valori e principi; II. Sviluppo; III. Pace e sicurezza collettiva; IV. Diritti umani e stato di diritto; V. Rafforzare le Nazioni Unite.

* Traduzione a cura della redazione.

I. Valori e principi

1. Noi, Capi di Stato e di governo, ci siamo riuniti nella sede delle Nazioni Unite a New York dal 14 al 16 settembre 2005.
2. Noi riaffermiamo la nostra fede nelle Nazioni Unite e la nostra adesione ai principi e agli obiettivi della Carta e del diritto internazionale, che sono l'indispensabile fondamento di un mondo più pacifico, prospero e giusto, e ribadiamo la nostra determinazione a perseguirne il rigoroso rispetto.
3. Riaffermiamo la Dichiarazione delle Nazioni Unite del Millennio, che adottammo alla vigilia del ventunesimo secolo. Riconosciamo il valido ruolo delle maggiori conferenze e vertici delle Nazioni Unite nel campo economico e sociale e settori affini, compreso il Millennium Summit, nel mobilitare la comunità internazionale ai livelli locale, nazionale, regionale e globale e nel guidare il lavoro delle Nazioni Unite.
4. Riaffermiamo che i nostri comuni valori fondamentali, compresa la libertà, l'eguaglianza, la solidarietà, la tolleranza, il rispetto di tutti i diritti umani, il rispetto della natura, la responsabilità condivisa, sono essenziali alle relazioni internazionali.
5. Siamo determinati a stabilire una pace giusta e duratura ovunque nel mondo in conformità con gli obiettivi e i principi della Carta delle Nazioni Unite. Ribadiamo il nostro impegno a sostenere ogni sforzo inteso a difendere la sovrana eguaglianza degli Stati, il rispetto della loro integrità territoriale e indipendenza politica, l'astensione nelle nostre relazioni internazionali dall'usare la forza in modi non conformi agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, la risoluzione delle controversie con mezzi pacifici e in ossequio ai principi di giustizia e del diritto internazionale, il diritto di autodeterminazione dei popoli che sono sotto dominazione coloniale e occupazione straniera, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il rispetto degli eguali diritti di tutti senza distinzione di sesso, razza, lingua o religione, la cooperazione internazionale nel risolvere i problemi internazionali di natura economica, sociale, culturale o umanitaria, e l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti in conformità con la Carta.
6. Riaffermiamo l'importanza vitale di un efficace sistema multilaterale, in conformità con il diritto internazionale, al fine di meglio affrontare le molteplici e interconnesse sfide e minacce che gravano sul nostro mondo e conseguire progressi nelle aree della pace e della sicurezza, dello sviluppo e dei diritti umani, sottolineando il ruolo centrale delle Nazioni Unite, e impegnarci a promuovere e rafforzare l'efficacia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite attraverso la realizzazione delle sue decisioni e risoluzioni.
7. Riteniamo che oggi, più che mai, viviamo in un mondo globale e interdependente. Nessun Stato può fare tutto da solo. Riconosciamo che la sicurezza collettiva dipende da un'effettiva cooperazione, in conformità con il diritto internazionale, contro le minacce transnazionali.
8. Riconosciamo che gli attuali sviluppi e circostanze esigono che urgen-

temente costruiamo consenso sulle maggiori minacce e sfide. Ci impegniamo a tradurre questo consenso in azione concreta, anche andando con determinazione alle cause profonde delle minacce e delle sfide.

9. Riconosciamo che pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani sono i pilastri del sistema delle Nazioni Unite e le fondamenta della sicurezza e del benessere collettivo.

10. Ribadiamo che lo sviluppo è, in quanto tale, obiettivo centrale e che lo sviluppo sostenibile nei suoi aspetti economici, sociali e ambientali costituisce un elemento chiave dell'intero sistema operativo delle Nazioni Unite.

11. Riconosciamo che il buon governo e lo stato di diritto ai livelli nazionali e internazionale sono essenziali per una crescita economica sostenuta, per uno sviluppo sostenibile e per lo sradicamento della povertà e della fame.

12. Riaffermiamo che l'eguaglianza di genere e la promozione e la protezione del pieno godimento di tutti i diritti umani e libertà fondamentali per tutti sono essenziali per l'avanzamento dello sviluppo, della pace e della sicurezza. Siamo impegnati a creare un mondo idoneo per le future generazioni, che tenga in considerazione il superiore interesse dei bambini.

13. Riaffermiamo l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e l'interrelazione di tutti i diritti umani.

14. Riconoscendo la diversità del mondo, riconosciamo che tutte le culture e civiltà contribuiscono all'arricchimento del genere umano. Riconosciamo l'importanza di rispettare e comprendere le diversità religiosa e culturale nel mondo. Al fine di promuovere la pace e la sicurezza internazionale, ci impegniamo a sviluppare il benessere umano, la libertà e il progresso ovunque, nonché a incoraggiare la tolleranza, il rispetto, il dialogo e la cooperazione fra le diverse culture, civiltà e popoli.

15. Ci impegniamo ad accrescere l'importanza, l'efficacia, l'efficienza, la responsabilità e la credibilità del sistema delle Nazioni Unite. Ciò costituisce nostra comune responsabilità e interesse.

16. Risolviamo pertanto di creare un mondo più pacifico, prospero e democratico e di adottare concrete misure per continuare a ricercare le vie che consentano di attuare il risultato del Millennium Summit e delle altre maggiori conferenze e vertici delle Nazioni Unite al fine di dare soluzioni multilaterali ai problemi presenti nelle seguenti quattro aree:

- Sviluppo,
- Pace e sicurezza collettiva,
- Diritti umani e stato di diritto,
- Rafforzamento delle Nazioni Unite.

II. Sviluppo

17. Ribadiamo con forza la nostra determinazione ad assicurare la tempestiva e piena realizzazione degli obiettivi dello sviluppo fissati nelle

maggiori conferenze e vertici delle Nazioni Unite, compresi quelli concordati al Millennium Summit e che sono descritti come «Millennium Development Goals», che hanno aiutato a galvanizzare sforzi per lo sradicamento della povertà.

18. Sottolineiamo il ruolo vitale giocato dalle maggiori conferenze e vertici delle Nazioni Unite nei campi economico, sociale e affini nel modellare un'ampia visione dello sviluppo e nell'individuare comuni obiettivi, che hanno contribuito a migliorare la vita umana in varie parti del mondo.

19. Riaffermiamo il nostro impegno a sradicare la povertà e promuovere una crescita economica sostenuta, lo sviluppo sostenibile e prosperità globale per tutti. Siamo incoraggiati dall'avvenuta riduzione della povertà in alcuni paesi nel recente passato e siamo determinati a rafforzare ed estendere questa tendenza a beneficio del popolo ovunque nel mondo. Restiamo tuttavia preoccupati per il lento progresso nello sradicamento della povertà e la realizzazione di altri obiettivi di sviluppo in alcune regioni. Ci impegniamo a promuovere lo sviluppo dei settori produttivi nei paesi in sviluppo al fine di renderli capaci di partecipare più efficacemente nel processo di globalizzazione e di beneficiarne. Sottolineiamo il bisogno di azione urgente su tutti i fronti, comprese strategie nazionali di sviluppo più ambiziose e sforzi valorizzati da un più consistente appoggio internazionale.

NdR: i paragrafi che seguono, da 20 a 42, portano i titoli:

- Global partnership per lo sviluppo,
- Finanza per lo sviluppo,
- Mobilitazione delle risorse domestiche,
- Investimenti,
- Debito,
- Commercio,
- Beni primari,
- Iniziative di rapido impatto,
- Problemi sistemici e schema globale della presa di decisioni economiche,
- Cooperazione Sud-Sud.

Educazione

43. Sottolineiamo il ruolo cruciale dell'educazione e formazione formale e informale per conseguire l'obiettivo dello sradicamento della povertà e degli altri obiettivi dello sviluppo quali previsti dalla Millennium Declaration, in particolare l'educazione e la formazione di base per sradicare l'analfabetismo, e ci battiamo per una più diffusa educazione secondaria e superiore così come per la formazione e l'addestramento tecnico, specialmente delle bambine e delle donne, per la creazione di risorse umane e capacità infrastrutturali e per lo «empowerment» di coloro che vivono in povertà. [...]

NdR: i paragrafi che seguono, da 44 a 57, portano i titoli:

- Sviluppo rurale e agricolo,
- Occupazione,
- Sviluppo sostenibile: gestire e proteggere il nostro comune ambiente,
- AIDS, malaria, tubercolosi e problemi di salute.

Eguaglianza di genere ed «empowerment» delle donne

58. Rimaniamo convinti che il progresso delle donne è il progresso di tutti. Ribadiamo che la piena ed efficace realizzazione degli obiettivi della Dichiarazione e della Piattaforma d'Azione di Pechino così come il risultato della 23^a sessione speciale dell'Assemblea Generale costituiscono un contributo essenziale al conseguimento degli obiettivi dello sviluppo internazionalmente concordati, compresi quelli contenuti nella Millennium Declaration, e siamo risolti nel promuovere l'eguaglianza di genere ed eliminare la diffusa discriminazione di genere:

- a) eliminando le ineguaglianze di genere nell'educazione primaria e secondaria al più presto possibile e ad ogni livello di educazione entro il 2015;
- b) garantendo il libero ed eguale diritto delle donne di possedere ed ereditare beni, e garantendo il sicuro possesso delle donne dei beni e della casa;
- c) assicurando eguale accesso alla salute riproduttiva;
- d) promuovendo l'eguale accesso delle donne ai mercati del lavoro, all'occupazione sostenibile, all'adeguata protezione sul lavoro;
- e) assicurando eguale accesso delle donne agli assetti produttivi e alle risorse, compresa la terra, il credito e la tecnologia;
- f) eliminando qualsiasi forma di discriminazione e violenza contro le donne e le bambine ponendo fine all'impunità e garantendo la protezione dei civili, in particolare delle donne e delle bambine durante e dopo i conflitti armati in conformità con gli obblighi degli Stati derivanti dal diritto internazionale umanitario e dal diritto internazionale dei diritti umani;
- g) promuovendo la crescente partecipazione delle donne negli organi governativi, anche assicurando eguali opportunità di pienamente partecipare nel processo politico.

59. Riconosciamo l'importanza del «gender mainstreaming» quale strumento per conseguire l'eguaglianza di genere. A questo fine, ci impegniamo a promuovere attivamente il «mainstreaming» di una prospettiva di genere nel programmare, implementare, monitorare e valutare politiche e programmi in tutte le sfere politiche, economiche e sociali, e inoltre ci impegniamo a rafforzare le capacità del sistema delle Nazioni Unite nell'area del genere.

NdR: i paragrafi che seguono, da 60 a 68, portano i titoli:

- Scienza e tecnologia per lo sviluppo,
- Migrazione e sviluppo,

- Paesi con bisogni speciali,
- Rispondere ai bisogni speciali dell’Africa.

III. Pace e sicurezza collettiva

69. Riconosciamo che stiamo affrontando una serie di minacce che richiedono la nostra risposta urgente, collettiva e più determinata.

70. Riconosciamo inoltre che, ai sensi della Carta, occuparsi di tali minacce richiede la cooperazione tra tutti gli organi principali delle Nazioni Unite nel quadro dei loro rispettivi mandati.

71. Riconosciamo di vivere in un mondo interdipendente e globale e che molte tra le minacce odierne non riconoscono confini nazionali, sono collegate e devono essere contrastate ai livelli globale, regionale e nazionale ai sensi della Carta e del diritto internazionale.

72. Pertanto riaffermiamo il nostro impegno a lavorare verso un consenso generale sul tema della sicurezza fondato sul riconoscimento che molte minacce sono collegate, che sviluppo, pace, sicurezza e diritti umani si rafforzano a vicenda, che nessun Stato può proteggere se stesso al meglio agendo interamente da solo e che tutti gli Stati necessitano di un sistema di sicurezza collettivo effettivo ed efficiente, in conformità con i fini e principi della Carta.

Risoluzione pacifica delle controversie

73. Sottolineiamo l’obbligo degli Stati di risolvere le loro controversie mediante mezzi pacifici ai sensi del Capitolo VI della Carta, compreso, quando ciò si riveli appropriato, l’utilizzo della Corte internazionale di giustizia. Tutti gli Stati dovrebbero agire in conformità con la Dichiarazione sui Principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati, ai sensi della Carta.

74. Sottolineiamo l’importanza della prevenzione dei conflitti armati in conformità con i principi e fini della Carta, e solennemente rinnoviamo il nostro impegno nella promozione di una cultura di prevenzione dei conflitti armati come un mezzo per affrontare in maniera efficace le sfide tra loro interconnesse della sicurezza e dello sviluppo, che sono di fronte ai popoli del mondo, come pure a rafforzare la capacità delle Nazioni Unite per la prevenzione dei conflitti armati.

75. Sottolineiamo inoltre l’importanza di un approccio coerente e integrato per la prevenzione dei conflitti armati e la risoluzione delle controversie, e la necessità per il Consiglio di sicurezza, l’Assemblea generale, il Consiglio economico e sociale e il Segretario generale di coordinare le loro attività entro i rispettivi mandati statutari.

76. Riconoscendo il ruolo importante dei buoni uffici del Segretario generale, compresa la mediazione delle controversie, sosteniamo l’azione del Segretario generale nel rafforzare la sua capacità in quest’area.

L'uso della forza secondo la Carta

77. Reiteriamo l'obbligo di tutti gli Stati membri di astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza in qualunque maniera incompatibile con la Carta delle Nazioni Unite. Riaffermiamo che uno dei fini e dei principi guida delle Nazioni Unite è il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali e lo sviluppo di relazioni amichevoli tra le nazioni, fondate sul rispetto dei principi dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, e di prendere altre misure atte a rafforzare la pace universale, e a questo fine siamo determinati a prendere misure collettive efficaci per la prevenzione e la rimozione delle minacce alla pace e per la repressione degli atti di aggressione e altre violazioni della pace, e conseguire con mezzi pacifici, in conformità ai principi della giustizia e del diritto internazionale, la composizione o la soluzione delle controversie o delle situazioni internazionali che potrebbero portare a una violazione della pace.

78. Reiteriamo l'importanza della promozione e del rafforzamento del processo multilaterale, e di affrontare le sfide e i problemi internazionali attendendosi scrupolosamente alla Carta e ai principi del diritto internazionale, sottolineiamo inoltre il nostro impegno nei confronti del multilateralismo.

79. Riaffermiamo anche che le disposizioni pertinenti della Carta sono sufficienti ad affrontare l'intera gamma delle minacce alla pace e alla sicurezza internazionali. Riaffermiamo inoltre l'autorità del Consiglio di sicurezza nel fornire il mandato ad azioni coercitive al fine di mantenere e ripristinare la pace e la sicurezza internazionali. Sottolineiamo inoltre l'importanza di agire in conformità ai fini e ai principi della Carta.

80. Riaffermiamo che il Consiglio di sicurezza ha la responsabilità principale nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. Rileviamo anche il ruolo dell'Assemblea generale con riguardo al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali in conformità alle pertinenti disposizioni della Carta.

Terrorismo

81. Condanniamo energicamente il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, da chiunque commesso, ovunque e per qualsiasi finalità, dal momento che costituisce una tra le più gravi minacce alla pace e alla sicurezza internazionali.

82. Accogliamo con favore l'identificazione da parte del Segretario generale degli elementi di una strategia contro il terrorismo. Tali elementi dovrebbero essere sviluppati dall'Assemblea generale senza indugio con l'intento di adottare e attuare una strategia volta a promuovere risposte complete coordinate e coerenti, a livello nazionale, regionale e internazionale, per contrastare il terrorismo, che tengano pure in debito conto le condizioni che contribuiscono alla diffusione del terrorismo. In questo contesto, raccomandiamo le varie iniziative per la promozione del dialogo, la tolleranza e la comprensione reciproca tra le civiltà.

83. Sottolineiamo la necessità di fare ogni sforzo per giungere a un

accordo e concludere una convenzione globale sul terrorismo internazionale durante la sessantesima sessione dell'Assemblea generale.

84. Riconosciamo che possa essere presa in considerazione la questione di convenire una conferenza di alto livello sotto l'egida delle Nazioni Unite per formulare una risposta internazionale al terrorismo.

85. Riconosciamo che la cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo debba essere condotta in conformità con il diritto internazionale, compresa la Carta e le convenzioni e i protocolli internazionali pertinenti. Gli Stati devono assicurare che ogni misura adottata per combattere il terrorismo sia conforme agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, in particolare le norme sui diritti umani e sui rifugiati, nonché il diritto internazionale umanitario.

86. Reiteriamo la nostra richiesta agli Stati di astenersi dall'organizzare, finanziare, incoraggiare, addestrare o in qualsiasi altro modo sostenere le attività terroristiche e di prendere le misure appropriate per assicurare che il proprio territorio non sia utilizzato per tali attività.

87. Riconosciamo il ruolo importante delle Nazioni Unite nel combattere il terrorismo e sottolineiamo in aggiunta il contributo vitale della cooperazione regionale e bilaterale, in particolare al livello pratico della cooperazione nell'applicazione del diritto e nello scambio di informazioni sul piano tecnico.

88. Esortiamo la comunità internazionale, comprese le Nazioni Unite, ad assistere gli Stati nel costruire le capacità nazionali e regionali nella lotta al terrorismo. Invitiamo il Segretario generale a sottoporre proposte all'Assemblea generale e al Consiglio di sicurezza, nell'ambito dei loro rispettivi mandati, per il rafforzamento delle capacità del sistema delle Nazioni Unite di assistere gli Stati nella lotta al terrorismo e di accrescere il coordinamento delle attività delle Nazioni Unite in questo campo.

89. Sottolineiamo l'importanza di assistere le vittime del terrorismo e di fornire ad essi e alle loro famiglie il sostegno per affrontare le perdite e il dolore.

90. Incoraggiamo il Consiglio di sicurezza a considerare come rafforzare il proprio ruolo di controllo sull'attuazione delle misure di lotta al terrorismo, ad esempio consolidando i requisiti per la presentazione dei rapporti periodici degli Stati, tenendo conto e rispettando i diversi mandati dei propri organismi sussidiari contro il terrorismo. Siamo impegnati nella cooperazione piena con i tre organismi sussidiari competenti nell'adempimento dei loro compiti, riconoscendo che molti Stati continuano ad aver bisogno di assistenza nell'attuazione delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza.

91. Sosteniamo l'azione per la repentina entrata in vigore della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare e incoraggiamo vivamente gli Stati a considerare di divenirne presto parte e di aderire immediatamente alle altre dodici convenzioni e protocolli internazionali contro il terrorismo e di assicurarne l'attuazione.

Peace-keeping

92. Riconoscendo che il peace-keeping delle Nazioni Unite gioca un ruolo nell'aiutare le parti di un conflitto a porre fine alle ostilità ed elogiando il contributo dei peace-keepers delle Nazioni Unite a tale proposito, rilevando i miglioramenti ottenuti in anni recenti nel peace-keeping delle Nazioni Unite, compreso il dispiegamento di missioni integrate in situazioni complesse, e sottolineando la necessità di organizzare operazioni con adeguata capacità di fronteggiare le ostilità e adempiere efficacemente ai loro mandati, sollecitiamo ulteriori sviluppi nelle proposte volte ad accrescere le funzioni di dispiegamento rapido per rafforzare le operazioni di peace-keeping nel corso di crisi. Approviamo la creazione di una capacità operativa iniziale per una Police Capacity permanente per fornire una capacità di risposta rapida, coerente ed efficace per la componente di polizia delle missioni di peace-keeping delle Nazioni Unite e per assistere le missioni esistenti fornendo consulenza e competenza.

93. Riconoscendo il contributo importante per la pace e la sicurezza fornito dalle organizzazioni internazionali come stabilito nel Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite e l'importanza di creare future partnerships e accordi tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali, e rilevando in particolare, date le necessità speciali dell'Africa, l'importanza di una forte Unione africana,

– sosteniamo l'azione dell'Unione Europea e di altre entità regionali nello sviluppo di funzioni come ad esempio piani di dispiegamento rapido, appoggio e collegamento;

– sosteniamo lo sviluppo e l'attuazione di un piano decennale per il capacity building dell'Unione Africana.

94. Sosteniamo l'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite del 2001 per la prevenzione, la lotta e l'estirpazione in tutti i suoi aspetti del traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro.

95. Sollecitiamo pure gli Stati contraenti della Convenzione per la messa al bando delle mine antipersona e il II Protocollo emendato alla Convenzione relativa a certe armi convenzionali ad attuare interamente i loro rispettivi obblighi. Chiediamo agli Stati nella posizione di farlo di fornire maggiore assistenza tecnica agli Stati colpiti dal problema delle mine.

96. Sottolineiamo l'importanza delle raccomandazioni del Consigliere del Segretario generale sullo sfruttamento e l'abuso sessuale da parte del personale delle operazioni di peace-keeping delle Nazioni Unite ed esortiamo ad attuare pienamente e senza indugio le misure adottate nelle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea generale fondate sulle raccomandazioni prima menzionate.

Peace-building

97. Enfatizzando la necessità di un approccio coordinato, coerente e integrato alla costruzione della pace e alla riconciliazione post-conflittuali, con l'intento di conseguire una pace sostenibile; e riconoscendo la necessità di uno specifico meccanismo istituzionale volto ad affrontare le speciali necessità di paesi emergenti dai conflitti nei confronti della

ripresa, della reintegrazione e della ricostruzione e ad assistere gli stessi nel porre le fondamenta di uno sviluppo sostenibile; e riconoscendo il ruolo vitale delle Nazioni Unite in questo campo, decidiamo di istituire una Commissione per il Peace-building, come organismo consultivo intergovernativo.

98. L'obiettivo principale della Commissione per il Peace-building è di raccogliere tutti gli attori coinvolti per convogliare le risorse e fornire consulenza e proposte relativamente a strategie integrate per il peace-building e la ripresa post-conflittuali. La Commissione per il Peace-building dovrebbe focalizzare l'attenzione sulla ricostruzione e sull'azione di ricostruzione del tessuto istituzionale necessari per la ripresa dai conflitti e sostenere lo sviluppo di strategie integrate al fine di porre le fondamenta per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, dovrebbe fornire raccomandazioni e informazioni per migliorare il coordinamento tra tutti gli attori coinvolti all'interno e al di fuori delle Nazioni Unite, sviluppare le migliori pratiche, aiutare ad assicurare finanziamenti certi per le attività di prima ricostruzione ed estendere il periodo di attenzione della comunità internazionale al ristabilimento al termine di un conflitto. La Commissione per il Peace-building dovrebbe agire in ogni questione con il pieno consenso dei suoi membri.

99. La Commissione per il Peace-building dovrebbe rendere disponibili al pubblico i risultati delle discussioni e delle raccomandazioni come documenti delle Nazioni Unite a tutti gli organismi e gli attori coinvolti, comprese le istituzioni finanziarie internazionali. La Commissione per il Peace-building dovrebbe sottoporre un rapporto annuale all'Assemblea generale.

100. La Commissione per il Peace-building dovrebbe riunirsi secondo varie configurazioni. Sedute della Commissione relative a specifici paesi, su invito del Comitato organizzativo citato nel paragrafo [101] dovrebbero includere in qualità di membri, in aggiunta ai membri del Comitato stesso, rappresentanti:

- a) del paese oggetto di considerazione;
- b) dei paesi nella regione impegnati nel processo post-conflittuale, e altri paesi coinvolti in sforzi di soccorso e/o di dialogo politico, nonché le rilevanti organizzazioni regionali e sub-regionali;
- c) dei maggiori fornitori di risorse finanziarie, truppe e polizia civile coinvolti nello sforzo di ricostruzione;
- d) del più alto rappresentante delle Nazioni Unite impegnato nel campo nonché altri rappresentanti delle Nazioni Unite coinvolti;
- e) delle istituzioni finanziarie internazionali e regionali nella misura in cui siano rilevanti.

101. La Commissione per il Peace-building dovrebbe avvalersi di un Comitato organizzativo permanente, responsabile dello sviluppo delle sue procedure e degli aspetti organizzativi, composto da:

- a) membri del Consiglio di sicurezza, compresi i membri permanenti;
- b) membri del Consiglio economico e sociale, eletti dai gruppi regionali, prestando dovuta considerazione a quei paesi che hanno avuto espe-

rienza di ricostruzione post-conflittuale;

c) i maggiori fornitori di contributi ordinari al bilancio delle Nazioni Unite e di contributi volontari ai fondi delle Nazioni Unite, programmi e agenzie, compreso il Fondo permanente per il Peace-building, non tra quelli scelti secondo i parametri a) e b);

d) i maggiori fornitori di personale militare e di polizia civile alle missioni delle Nazioni Unite, da scegliere non tra quelli scelti secondo a), b) o c).

102. Rappresentanti della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale e di altri donatori istituzionali dovrebbero essere invitati a partecipare a tutte le sedute della Commissione per il Peace-building in una maniera conforme alle loro disposizioni di governo, in aggiunta a un rappresentante del Segretario generale.

103. Chiediamo al Segretario generale di istituire un Fondo permanente pluriennale per il Peace-building per la costruzione della pace al termine dei conflitti, finanziato da contributi volontari e tenendo nella dovuta considerazione gli strumenti esistenti. Gli obiettivi del fondo per il Peace-building comprenderanno l'assicurazione di un rilascio immediato di risorse necessarie all'avvio di attività di peace-building e la disponibilità di un adeguato finanziamento della ricostruzione.

104. Chiediamo al Segretario generale di istituire, all'interno del Segretariato, e impiegando risorse esistenti, un piccolo ufficio di sostegno del peace-building composto da esperti qualificati per l'assistenza e il sostegno della Commissione per il Peace-building. L'ufficio dovrebbe attingere dalle migliori competenze disponibili.

105. La Commissione per il Peace-building dovrebbe iniziare il suo lavoro non più tardi del 31 dicembre 2005.

Sanzioni

106. Sottolineiamo che le sanzioni rimangono uno strumento importante ai sensi della Carta nei nostri sforzi di mantenere la pace e la sicurezza internazionali senza ricorrere all'uso della forza, e intendiamo assicurare che le sanzioni siano attentamente rivolte a sostegno di obiettivi chiari, si attengano alle sanzioni istituite dal Consiglio di sicurezza, e siano attuate secondo modalità che bilancino l'efficacia nel conseguimento dei risultati desiderati con le possibili conseguenze sfavorevoli, comprese le conseguenze socio-economiche e umanitarie per le popolazioni e gli Stati terzi.

107. Le sanzioni dovrebbero essere attuate e monitorate in maniera efficace con indici chiari, e dovrebbero essere periodicamente esaminate, se necessario, e permanere per il periodo necessario per il conseguimento degli obiettivi delle sanzioni e si dovrebbero concludere una volta che siano stati raggiunti tali obiettivi.

108. Invitiamo il Consiglio di sicurezza, con il sostegno del Segretario generale, a migliorare il controllo sull'attuazione e sugli effetti delle sanzioni, ad assicurare che le sanzioni siano attuate in maniera responsabile, a riesaminare regolarmente i risultati di un tale monitoraggio e a sviluppare un meccanismo per affrontare problemi economici speciali deri-

vanti dall'applicazione delle sanzioni in conformità alla Carta.

109. Invitiamo ancora il Consiglio di sicurezza, con il sostegno del Segretario generale, ad assicurare che procedure giuste e chiare esistano per introdurre individui ed entità nelle liste dei soggetti destinatari delle sanzioni nonché per rimuoverli, e di garantire esenzioni di carattere umanitario.

110. Sosteniamo l'azione attraverso le Nazioni Unite per rafforzare la capacità degli Stati di attuare le disposizioni relative alle sanzioni.

Crimine transnazionale

111. Esprimiamo la nostra grave preoccupazione per gli effetti negativi sullo sviluppo, la pace e la sicurezza e i diritti umani derivanti dal crimine transnazionale, compreso il contrabbando e la tratta di esseri umani, il problema mondiale della droga e del traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, e per la crescente vulnerabilità degli Stati rispetto a tali crimini. Riaffermiamo la necessità di lavorare collettivamente per combattere il crimine transnazionale.

112. Riconosciamo che la tratta di persone continua a porre una grave sfida all'umanità e impone una risposta internazionale concertata. A tal fine, esortiamo tutti gli Stati a escogitare, garantire l'attuazione e rafforzare misure efficaci per combattere ed eliminare tutte le forme di tratta di persone, contrastare la richiesta di persone vittime di traffici e proteggere le vittime.

113. Esortiamo tutti gli Stati che non hanno ancora provveduto a considerare di divenire parti delle pertinenti convenzioni internazionali sul crimine organizzato e la corruzione, e a seguito della loro entrata in vigore, di attuarle in maniera effettiva, incorporando ad esempio le disposizioni di tali convenzioni nell'ordinamento nazionale e rafforzando i sistemi di giustizia penale.

114. Riaffermiamo la nostra determinazione e il nostro impegno risoluti a sconfiggere il problema globale degli stupefacenti mediante la cooperazione internazionale e le strategie nazionali volte a eliminare sia la fornitura illecita sia la domanda di sostanze illecite.

115. Intendiamo rafforzare la capacità dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulle droghe e il crimine nel quadro del suo esistente mandato di fornire assistenza su richiesta agli Stati membri nell'espletamento di questi compiti.

Le donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti

116. Accentuiamo il ruolo importante delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione della pace. Riaffermiamo l'impegno all'attuazione piena ed effettiva della ris. 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza su donne, pace e sicurezza. Sottolineiamo anche l'importanza di integrare una prospettiva di genere e dell'opportunità delle donne di una uguale partecipazione e un pieno coinvolgimento in tutti gli sforzi per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza, nonché la necessità di accrescere il loro ruolo nel decision-

making a tutti i livelli. Condanniamo con forza tutte le violazioni dei diritti umani delle donne e delle bambine nelle situazioni di conflitto armato e l'uso dello sfruttamento, della violenza e dell'abuso sessuali, e ci impegniamo a elaborare e attuare strategie per denunciare, prevenire e punire la violenza di genere.

La protezione dei bambini in situazioni di conflitto armato

117. Riaffermiamo il nostro impegno nella promozione e protezione dei diritti e del benessere dei bambini nei conflitti armati. Accogliamo con favore gli avanzamenti e le innovazioni significativi conseguiti nel corso degli ultimi anni. Salutiamo in particolare l'adozione della ris. 1612 (2005) del Consiglio di sicurezza. Invitiamo gli Stati a considerare la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia e il suo Protocollo opzionale sul coinvolgimento di bambini nel corso di conflitti armati. Invitiamo anche gli Stati ad adottare misure efficaci, quando appropriato, per prevenire il reclutamento e l'utilizzo di bambini in conflitti armati, condotta contraria al diritto internazionale, da gruppi e forze armate, e di vietare e perseguire penalmente tali pratiche.

118. Pertanto invitiamo tutti gli Stati coinvolti a prendere concrete misure per assicurare la responsabilità per i responsabili di gravi abusi nei confronti dei bambini. Riaffermiamo anche il nostro impegno volto ad assicurare che i bambini nei conflitti armati ricevano assistenza umanitaria tempestiva ed effettiva, compresa l'istruzione, per la loro riabilitazione e reintegrazione all'interno della società.

IV. Diritti umani e stato di diritto

119. Ci impegniamo nuovamente all'attiva promozione e protezione di tutti i diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia, e riconosciamo la loro interconnessione e il reciproco rafforzarsi e che essi appartengono ai valori essenziali e ai principi universali e indivisibili delle Nazioni Unite, e invitiamo tutte le parti delle Nazioni Unite a promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali secondo i propri mandati.

120. Riaffermiamo l'impegno solenne dei nostri Stati all'adempimento dei loro obblighi di promuovere il rispetto universale e l'osservanza e la protezione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti in conformità alla Carta, alla Dichiarazione universale dei diritti umani e agli altri strumenti concernenti i diritti umani e il diritto internazionale. La natura universale di questi diritti e libertà è fuori di dubbio.

Diritti umani

121. Riaffermiamo che tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interconnessi, interdipendenti e si rafforzano vicendevolmente, e che tutti i diritti umani devono essere trattati in una maniera equa e giusta, sullo stesso piano e con la medesima enfasi. Mentre devono essere ricordati il significato delle peculiarità nazionali e regionali e le varie pro-

venienze storiche, culturali e religiose, tutti gli Stati senza riguardo al sistema politico, economico e culturale, hanno doveri di promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali.

122. Sottolineiamo le responsabilità di tutti gli Stati, in conformità con la Carta, di rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di ogni sorta, come la razza, il colore, il sesso, la lingua, o la religione, l'opinione politica o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, la proprietà, la nascita o altra condizione.

123. Intendiamo ulteriormente rafforzare la machinery dei diritti umani delle Nazioni Unite, allo scopo di assicurare l'effettivo godimento da parte di tutti dei diritti umani, diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, compreso il diritto allo sviluppo.

124. Intendiamo rafforzare l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, prendendo nota del piano d'azione dell'Alto Commissario volto a permettere allo stesso di esercitare efficacemente il suo mandato e di rispondere all'ampio raggio di sfide che la comunità internazionale è chiamata ad affrontare nell'ambito dei diritti umani, in particolare per quel che concerne l'assistenza tecnica e il rafforzamento delle capacità, attraverso la duplicazione del suo bilancio ordinario nel corso dei prossimi cinque anni, al fine di riequilibrare progressivamente la ripartizione delle risorse tra il bilancio ordinario e i contributi volontari, tenendo conto degli altri programmi prioritari per i paesi in via di sviluppo e della necessità di reclutare personale altamente qualificato, diversificato geograficamente e secondo una ripartizione di genere, personale finanziato dal bilancio ordinario. Sosteniamo una più stretta cooperazione tra l'Alto Commissario e tutti gli organi competenti delle Nazioni Unite, compresa l'Assemblea generale, il Consiglio economico e sociale e il Consiglio di sicurezza.

125. Intendiamo migliorare l'efficacia degli organismi di controllo sui diritti umani creati dalle convenzioni in materia, in particolare assicurando la presentazione dei rapporti in tempo utile, migliorando e razionalizzando le procedure di redazione dei rapporti, assicurando assistenza tecnica agli Stati per rafforzare le loro capacità in questo campo, e verificando una più efficace attuazione delle loro raccomandazioni.

126. Intendiamo integrare la promozione e la protezione dei diritti umani nelle politiche nazionali, e sosteniamo un più compiuto mainstreaming dei diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite, nonché una più stretta cooperazione tra l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e tutti gli organi competenti delle Nazioni Unite.

127. Riaffermiamo il nostro impegno nel far progredire i diritti umani delle popolazioni indigene del mondo ai livelli locale, nazionale, regionale e internazionale, in particolare attraverso la consultazione e la collaborazione con essi, e a presentare, non appena possibile, in vista della sua adozione, la versione finale della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene.

128. Riconosciamo la necessità di prestare speciale attenzione ai diritti umani delle donne e dei bambini e ci impegniamo a promuovere tali

diritti in tutti i modi possibili, compresa l'inclusione tra le priorità delle Nazioni Unite delle questioni della parità tra i sessi e della protezione dell'infanzia.

129. Riconosciamo la necessità che sia garantito il pieno godimento dei diritti alle persone con disabilità, senza discriminazioni. Affermiamo la necessità di portare a termine la redazione del progetto di convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

130. Siamo consapevoli che la promozione e la protezione dei diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche contribuisce alla stabilità politica e sociale e alla pace e arricchisce la diversità e il patrimonio culturale della società.

131. Sosteniamo la promozione dell'educazione ai diritti umani e dell'apprendimento a tutti i livelli, in particolare attraverso l'attuazione del Programma mondiale sull'educazione in materia di diritti umani e incoraggiamo tutti gli Stati a sviluppare iniziative in questo ambito.

Sfollati interni

132. Riconosciamo che i principi guida in materia di sfollati interni costituiscono un quadro internazionale importante per la protezione degli sfollati interni, e intendiamo adottare misure efficaci per accrescere tale protezione.

Protezione e assistenza ai rifugiati

133. Ci impegniamo a salvaguardare il principio della protezione dei rifugiati e di assumerci la responsabilità di risolvere il problema dei rifugiati, in particolare attraverso il sostegno dell'azione nei confronti delle cause del movimento dei rifugiati, trovando soluzioni durature al problema dei rifugiati di lunga data e impedendo che il movimento di rifugiati sia fonte di tensione tra gli Stati. Riaffermiamo il principio di solidarietà e di divisione degli oneri e intendiamo sostenere le nazioni nell'assistenza ai rifugiati e alle popolazioni che li accolgono.

Stato di diritto

134. Riconoscendo la necessità di vedere lo stato di diritto consacrato e rispettato da tutti a livello nazionale e internazionale:

- a) riaffermiamo il nostro impegno nei confronti dei fini e dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale e nei confronti di un ordine internazionale basato sullo stato di diritto e il diritto internazionale, essenziali alla coesistenza pacifica e alla cooperazione tra gli Stati;
- b) sosteniamo la cerimonia annuale per l'osservanza dei trattati internazionali;
- c) incoraggiamo gli Stati che non hanno ancora provveduto in questo senso a divenire parti di tutti i trattati relativi alla protezione dei civili;
- d) chiediamo agli Stati di continuare nell'azione volta a sradicare politiche e pratiche discriminatorie nei confronti delle donne e di adottare leggi e di promuovere pratiche che proteggano i diritti delle donne e

promuovano l'eguaglianza di genere;

e) sosteniamo l'idea di creare un gruppo di assistenza per la promozione dello stato di diritto in seno al Segretariato, in conformità con le procedure applicabili in materia, a proposito del quale il Segretario generale presenterà un rapporto all'Assemblea generale, per rafforzare le attività delle Nazioni Unite nella promozione dello stato di diritto attraverso l'assistenza tecnica e il rafforzamento delle capacità;

f) riconosciamo il ruolo importante della Corte internazionale di giustizia, principale organo giudiziario delle Nazioni Unite, nel giudicare le controversie tra gli Stati, il valore del suo lavoro, e invitiamo gli Stati che non l'abbiano ancora fatto di valutare il riconoscimento della giurisdizione della corte in conformità al suo Statuto e di valutare come rafforzare il lavoro della Corte, ad esempio sostenendo il Fondo fiduciario del Segretario generale sull'assistenza agli Stati a sottoporre le controversie, a titolo volontario, alla Corte internazionale di giustizia.

Democrazia

135. Riaffermiamo che la democrazia è un valore universale, che emana dalla volontà liberamente espressa dei popoli di definire il proprio sistema politico, economico, sociale e culturale e che si basa sulla piena partecipazione a tutti gli aspetti della loro vita. Riaffermiamo ugualmente che, mentre le democrazie condividono caratteri comuni, non vi è un singolo modello di democrazia e che la democrazia non appartiene a un paese o una regione. Riaffermiamo la necessità del rispetto pieno della sovranità e del diritto all'autodeterminazione. Sottolineiamo che la democrazia, lo sviluppo e il rispetto di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente.

136. Rinnoviamo il nostro impegno a sostenere la democrazia rafforzando le capacità degli Stati di attuare i principi e le pratiche democratiche e intendiamo rafforzare le capacità delle Nazioni Unite di assistere gli Stati membri, a seguito di una loro richiesta. Accogliamo con favore l'istituzione di un Fondo per la democrazia alle Nazioni Unite. Segnaliamo che la composizione del consiglio consultivo che sarà presto creato dovrebbe essere largamente rappresentativo delle diverse provenienze geografiche. Invitiamo il Segretario generale a verificare che le disposizioni pratiche concernenti il Fondo per la democrazia tengano in dovuta considerazione l'attività esistente delle Nazioni Unite in questo campo.

137. Invitiamo gli Stati membri interessati a valutare seriamente la decisione di versare un contributo al Fondo.

Responsabilità di proteggere le popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità

138. A ciascuno Stato compete la responsabilità di proteggere le popolazioni da genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità. Tale responsabilità comporta la prevenzione dei crimini, compresa l'incitazione a commetterli, mediante mezzi necessari e appropriati. Accettiamo la responsabilità e agiremo in maniera conforme.

La comunità internazionale dovrebbe, se necessario, incoraggiare e aiutare gli Stati nell'esercizio di tale responsabilità e sostenere le Nazioni Unite nell'istituzione di un dispositivo di rapido preavviso.

139. La comunità internazionale, nel quadro delle Nazioni Unite, ha anche la responsabilità di utilizzare i mezzi diplomatici e umanitari e altri mezzi pacifici appropriati, in conformità ai Capitoli VI e VIII della Carta, per aiutare a proteggere le popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità. In questo contesto, siamo pronti ad adottare azioni collettive, in maniera decisa e tempestiva, attraverso il Consiglio di sicurezza, ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, in particolare del Capitolo VII, sulla base di una valutazione caso per caso e in cooperazione con le pertinenti organizzazioni regionali se necessario, se dovessero i mezzi pacifici rivelarsi inadeguati e le autorità nazionali non si assumessero in maniera chiara la protezione delle loro popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità. Sottolineiamo la necessità che l'Assemblea generale continui l'esame della responsabilità di proteggere le popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità e le sue implicazioni, tenendo a mente i principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale. Intendiamo anche impegnarci, se necessario e appropriato, ad aiutare gli Stati a dotarsi di mezzi per proteggere le popolazioni dal genocidio, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica e dai crimini contro l'umanità, e di assistere quei paesi nei quali esistono tensioni prima che possano sfociare crisi e conflitti.

140. Sosteniamo pienamente la missione del Consigliere speciale delle Nazioni Unite sulla prevenzione del genocidio.

Diritti dell'infanzia

141. Dichiariamo la nostra costernazione di fronte al numero crescente di bambini coinvolti in conflitti armati, nonché tutte le altre forme di violenza, come la violenza in seno alla famiglia, lo sfruttamento e l'abuso sessuale, la tratta. Sosteniamo le politiche di cooperazione volte a rafforzare le capacità nazionali di migliorare la situazione di quei bambini e di assisterli nella riabilitazione e nella reintegrazione nella società.

142. Ci impegniamo a rispettare e a garantire i diritti di ciascun bambino senza discriminazione di ogni tipo, e senza distinzione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale, etnica e sociale, la proprietà, la disabilità, la nascita o altra condizione del bambino, dei genitori o dei tutori legali. Chiediamo agli Stati di valutare, a titolo prioritario, l'adesione alla Convenzione sui diritti dell'infanzia.

Sicurezza umana

143. Sottolineiamo il diritto dei popoli di vivere in libertà e in dignità, liberi dalla povertà e dalla disperazione. Riconosciamo che tutti gli individui, in particolare i più vulnerabili, hanno diritto di vivere liberi dalla

paura e dal bisogno, con una pari opportunità di godere di tutti i diritti umani e di sviluppare pienamente il loro potenziale umano. A questo scopo ci impegniamo a discutere e a definire la nozione di sicurezza umana all'Assemblea generale.

Cultura di pace e iniziative a favore del dialogo tra le culture, le civiltà e le religioni

144. Riaffermiamo la Dichiarazione e il Programma d'azione su una cultura di pace, nonché il Programma mondiale per il dialogo tra le civiltà e il suo piano d'azione, adottato dall'Assemblea generale, e il valore delle diverse iniziative di dialogo tra le culture e le civiltà compreso il dialogo sulla cooperazione interreligiosa. Ci impegniamo ad agire per la promozione di una cultura di dialogo e di pace a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, e preghiamo il Segretario generale di esplorare nuovi mezzi per rafforzare i meccanismi di attuazione e per dare seguito a tali misure. A questo riguardo, accogliamo con favore l'Iniziativa dell'Alleanza delle civiltà annunciata dal Segretario generale il 14 luglio 2005.

145. Sottolineiamo che gli sport possono favorire pace e sviluppo e possono contribuire a creare un'atmosfera di tolleranza e reciproca comprensione, incoraggiamo l'Assemblea generale a esaminare proposte relative a un piano d'azione in materia di sport e sviluppo.

V. Rafforzare le Nazioni Unite

146. Riaffermiamo il nostro impegno per il rafforzamento delle Nazioni Unite, allo scopo di riaffermarne l'autorità e renderle più efficienti, nonché la loro capacità di affrontare in maniera efficace, in conformità con i principi e i fini della Carta, l'intero spettro delle sfide del nostro tempo. Siamo decisi a rivitalizzare gli organi intergovernativi delle Nazioni Unite e di adattarli alle esigenze del ventunesimo secolo.

147. Sottolineiamo che, al fine di eseguire in maniera efficiente i rispettivi mandati conferiti dalla Carta delle Nazioni Unite, gli organismi delle Nazioni Unite dovrebbero sviluppare i legami di cooperazione e coordinamento nello sforzo comune di costruire una organizzazione più efficace.

148. Sottolineiamo la necessità di fornire alle Nazioni Unite adeguate e tempestive risorse al fine di permettere di portare a buon fine il proprio mandato. Una volta riformata, l'Organizzazione deve porsi all'ascolto di tutti i suoi membri, fedele ai suoi principi fondanti, nonché adatta a eseguire il suo mandato.

Assemblea generale

149. Riaffermiamo la posizione centrale dell'Assemblea generale, in quanto istanza rappresentativa e principale organo deliberante chiamato a fissare gli orientamenti dell'Organizzazione, nonché il suo ruolo nella definizione di norme e nella codificazione del diritto internazionale.

150. Accogliamo con favore le misure adottate dall'Assemblea generale volte a rafforzare il suo ruolo e la sua autorità, nonché il ruolo e l'autorità del suo Presidente, a tal fine ne chiediamo la piena e repentina attuazione.

151. Chiediamo il rafforzamento delle relazioni tra l'Assemblea generale e gli altri organi principali, in conformità ai rispettivi mandati, per assicurare un migliore coordinamento sulle questioni di attualità che richiedono un'azione coordinata delle Nazioni Unite.

Consiglio di sicurezza

152. Riaffermiamo che gli Stati membri hanno conferito al Consiglio di sicurezza la responsabilità principale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, agendo in loro nome e conformemente alla Carta.

153. Sosteniamo – ciò rappresenta un elemento centrale della riforma delle Nazioni Unite da noi sostenuta – che il Consiglio di sicurezza debba essere presto riformato, per renderlo più largamente rappresentativo, efficiente e trasparente, e dunque per accrescerne l'efficacia e la legittimità e l'attuazione delle sue decisioni. Ci impegniamo a continuare nell'azione volta a conseguire una decisione su questo punto e preghiamo l'Assemblea generale di esaminare, entro la fine del 2005, i progressi nella direzione della riforma.

154. Raccomandiamo che il Consiglio di sicurezza continui ad adattare i suoi metodi di lavoro di modo che accresca la partecipazione al suo lavoro degli Stati non membri, risponda in maniera migliore della sua azione dinanzi all'insieme degli Stati membri, e rafforzi la trasparenza del suo funzionamento.

Consiglio economico e sociale

155. Riaffermiamo il ruolo che la Carta e l'Assemblea generale hanno conferito al Consiglio economico e sociale e riconosciamo la necessità di rafforzare l'efficacia del suo lavoro, in quanto organismo principale per il coordinamento, l'esame delle politiche, la concertazione, la formulazione di raccomandazioni per le questioni relative allo sviluppo economico e sociale, nonché per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo internazionali oggetto di accordo alle principali conferenze e summit delle Nazioni Unite, compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Per conseguire tali obiettivi, il Consiglio dovrebbe:

a) promuovere il dialogo globale e il partenariato sulle politiche e le tendenze mondiali in materia economica, sociale, ambientale e umanitaria. Per questo motivo, il Consiglio dovrebbe offrire una piattaforma appropriata che permettesse agli Stati membri, alle istituzioni finanziarie internazionali, al settore privato e alla società civile di aprire un dibattito sulle nuove tendenze, le politiche e le azioni mondiali. Dovrebbe inoltre individuare nuovi mezzi per rispondere in maniera migliore e più rapida agli sviluppi sulla scena internazionale in materia economica, ambientale e sociale;

b) tenere ogni due anni un Forum di alto livello sulla cooperazione per lo sviluppo, allo scopo di esaminare le nuove tendenze in materia, comprese le strategie, le politiche e il finanziamento, favorire una migliore coerenza tra le attività di sviluppo dei diversi *partners*, rafforzare i collegamenti tra le attività normative e operative dell'Organizzazione;

c) assicurare il seguito relativamente all'attuazione delle principali conferenze e summit delle Nazioni Unite, compresi gli obiettivi di sviluppo condivisi sul piano internazionale, tenere annualmente riunioni a livello ministeriale per esaminare i progressi raggiunti, facendo appello alle commissioni tecniche e regionali, nonché alle altre istituzioni internazionali, in conformità ai rispettivi mandati;

d) sostenere e completare l'azione internazionale volta ad affrontare le emergenze umanitarie, compresi i disastri naturali, al fine di promuovere il miglioramento della qualità degli interventi delle Nazioni Unite;

e) giocare un ruolo di primo piano nel coordinamento generale dei fondi, dei programmi e delle agenzie, assicurando la coerenza ed evitando la duplicazione dei mandati e delle attività.

156. Sottolineiamo che per permettere al Consiglio economico e sociale di esercitare pienamente la propria funzione, occorre adattare l'organizzazione del lavoro, l'ordine del giorno e i metodi di lavoro.

Il Consiglio dei diritti umani

157. In considerazione della nostra volontà di rafforzare i meccanismi delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, decidiamo di creare un Consiglio dei diritti umani.

158. Il Consiglio sarà responsabile per la promozione del rispetto universale e la protezione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, senza distinzione di sorta e in maniera giusta ed equa.

159. Il Consiglio esaminerà le violazioni dei diritti umani, comprese le violazioni gravi e sistematiche, ed emanerà a tale riguardo raccomandazioni. Promuoverà anche un coordinamento efficace e il mainstreaming dei diritti umani all'interno del sistema delle Nazioni Unite.

160. Chiediamo al Presidente dell'Assemblea generale di condurre negoziati aperti, trasparenti e senza alcuna esclusione, che si concludano appena possibile durante la sessantesima sessione, allo scopo di stabilire il mandato, le modalità, le funzioni, la dimensione, la composizione e il metodo di lavoro del Consiglio.

Segretariato e riforma della gestione

161. Riconosciamo che al fine di rispettare effettivamente i principi e i fini della Carta, è necessario un Segretariato efficiente, efficace e responsabile. Il personale eserciterà le proprie funzioni in conformità all'art. 100 della Carta, in un ambiente ove regni la cultura della responsabilità, della trasparenza e dell'integrità. Di conseguenza:

a) riconosciamo le riforme in corso intraprese dal Segretario generale per rafforzare la responsabilità e il controllo, per migliorare la qualità della gestione e la sua trasparenza e rafforzare il rispetto delle regole di deon-

tologia, e invitiamo il Segretario generale a rendere conto all'Assemblea generale sui progressi fatti nell'attuazione;

b) sottolineiamo l'importanza di stabilire meccanismi efficaci ed efficienti per la responsabilità e la responsabilizzazione del Segretariato;

c) sollecitiamo il Segretario generale a verificare che i più alti standard di efficienza, competenza e integrità siano gli elementi essenziali nel reclutamento del personale, tenendo nel dovuto riguardo il principio della equa distribuzione geografica, ai sensi dell'art. 101 della Carta;

d) accogliamo con favore l'azione del Segretario generale nel valutare il rispetto delle regole di deontologia, nel rendere più rigorosi i controlli sulla situazione finanziaria dei funzionari delle Nazioni Unite, nell'accordare la protezione di coloro che segnalano le infrazioni all'interno dell'Organizzazione;

e) ci impegniamo a fornire risorse adeguate alla Nazioni Unite, a tempo debito, per permettere all'Organizzazione di eseguire il proprio mandato e conseguire i suoi obiettivi, avendo riguardo alle priorità decise dall'Assemblea generale e alla necessità di rispettare la disciplina di bilancio. Sottolineiamo che tutti gli Stati membri devono tenere fede agli obblighi di finanziamento delle spese dell'Organizzazione;

f) esortiamo il Segretario generale a fare un uso ottimale delle risorse secondo le regole e le procedure chiare stabilite dall'Assemblea generale, nell'interesse di tutti gli Stati membri, adottando le migliori pratiche di gestione, compreso l'utilizzo efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allo scopo di accrescere l'efficienza e la capacità organizzativa, concentrandosi su quei compiti che riflettono le proprietà condivise dell'Organizzazione.

162. Riaffermiamo il ruolo del Segretario generale nella sua qualità di più alto funzionario amministrativo dell'Organizzazione, in conformità all'art. 97 della Carta. Chiediamo al Segretario generale di formulare proposte all'Assemblea generale sulle condizioni e sulle misure necessarie perché possa portare a termine efficacemente le proprie responsabilità in materia di gestione.

163. Ci rallegriamo degli sforzi che il Segretario generale ha fatto e continua a fare per accrescere l'efficacia della gestione dell'Organizzazione e il suo impegno a modernizzarla. Vista la responsabilità che ci compete in quanto Stati membri, sottolineiamo la necessità di decidere ulteriori riforme per un uso maggiormente efficiente delle risorse umane e finanziarie messe a disposizione dell'Organizzazione, per meglio realizzare i principi, gli obiettivi e i mandati. Chiediamo al Segretario generale di sottoporre all'Assemblea generale le proposte relative all'attuazione delle riforme in materia di gestione, perché siano discusse e decise nel primo semestre del 2006, che includeranno i seguenti elementi:

a) assicureremo che le politiche, i regolamenti e le regole delle Nazioni Unite in materia di bilancio, risorse finanziarie e umane, rispondano alle necessità presenti dell'Organizzazione e che le permettano di condurre il proprio lavoro in maniera efficiente ed efficace, e chiediamo al Segretario generale di fornire una valutazione e delle raccomandazioni all'As-

semblea generale, per una decisione prevista nel primo quadrimestre del 2006. La valutazione e le raccomandazioni del Segretario generale dovranno tener conto delle misure in corso concernenti la gestione delle risorse umane e il processo di bilancio;

b) intendiamo rafforzare e innovare il programma di lavoro delle Nazioni Unite perché sappia rispondere ai bisogni presenti degli Stati membri. A tal fine, l'Assemblea generale e gli altri organi competenti riesamineranno ogni mandato derivante da risoluzioni dell'Assemblea generale e di altri organi che risalga a più di cinque anni fa, per completare l'esistente esame periodico delle attività. L'Assemblea generale e gli altri organi completeranno e prenderanno le decisioni derivanti da tale revisione nel corso del 2006. Chiediamo al Segretario generale di facilitare questo riesame con analisi e raccomandazioni, concernenti soprattutto l'eventuale riorientamento dei programmi, che l'Assemblea generale potrebbe considerare;

c) una proposta accurata concernente le modalità di un'operazione volta a migliorare la struttura del personale e la sua qualità, compresa una indicazione dei costi e i meccanismi volti ad assicurare il conseguimento di tale obiettivo.

164. Riconosciamo la pressante necessità di migliorare i meccanismi di controllo e di gestione dell'Organizzazione. Sottolineiamo l'importanza di assicurare l'indipendenza di funzionamento dell'Ufficio dei servizi di controllo interno. Pertanto:

a) decidiamo che le competenze, i mezzi e le risorse dell'Ufficio dei servizi di controllo interno con riguardo alle verifiche e alle inchieste siano con urgenza rafforzati in maniera significativa;

b) chiediamo al Segretario generale di presentare una valutazione esterna indipendente del sistema di verifiche e controlli del sistema delle Nazioni Unite e delle agenzie specializzate, compresi i ruoli e le responsabilità di gestione, con riguardo alla natura degli organismi di verifica e controllo. Tale valutazione dovrà effettuarsi nel contesto di un riesame complessivo dei principi di governance. Chiediamo all'Assemblea generale di adottare misure nel corso della sessantesima sessione, il più rapidamente possibile, sulla base dell'esame delle raccomandazioni derivanti dalla valutazione e quelle formulate dal Segretario generale;

c) riconosciamo la necessità di adottare ulteriori misure per accrescere l'indipendenza delle strutture di controllo. Chiediamo pertanto al Segretario generale di sottoporre all'Assemblea generale alla sessantesima sessione proposte dettagliate per un suo esame sulla creazione di un comitato consultivo di controllo indipendente, in particolare sul suo mandato, la composizione il processo di selezione e la qualifica degli esperti;

d) autorizziamo l'Ufficio dei servizi di controllo interno a esaminare la possibilità di estendere i servizi di controllo interno a organismi delle Nazioni Unite che ne facciano richiesta, in maniera da non compromettere la prestazione di servizi di controllo interno al Segretariato.

165. Sosteniamo che il personale delle Nazioni Unite si debba attenere

alle norme di condotta le più rigorose possibili e sosteniamo gli sforzi considerevoli in corso per far rispettare la politica di tolleranza zero del Segretario generale con riguardo allo sfruttamento e l'abuso sessuale compiuto dal personale delle Nazioni Unite, sia in sede che nel campo. Incoraggiamo il Segretario generale a sottoporre proposte all'Assemblea generale, in maniera che possa essere assicurato un approccio complessivo di assistenza alle vittime entro il 31 dicembre 2005.

166. Incoraggiamo il Segretario generale e tutti gli organi decisionali a prendere nuove misure con riguardo al mainstreaming di una prospettiva di genere nelle politiche e nelle decisioni dell'Organizzazione.

167. Condanniamo fermamente tutti gli attacchi alla sicurezza del personale che prende parte alle attività delle Nazioni Unite. Chiediamo con insistenza agli Stati di considerare di divenire parti della Convenzione sulla sicurezza del personale delle Nazioni Unite e del personale associato, e sottolineiamo la necessità di concludere nel corso della sessantesima sessione dell'Assemblea generale i negoziati relativi a un protocollo che estenda la portata della protezione giuridica.

Coerenza del sistema delle Nazioni Unite

168. Riconosciamo che il sistema delle Nazioni Unite rappresenta una ricchezza unica di competenze e risorse sulle questioni globali. Ci ralleghiamo dell'esperienza e delle competenze delle diverse organizzazioni, agenzie specializzate, fondi e programmi del sistema delle Nazioni Unite che operano nel campo dello sviluppo secondo i loro diversi e complementari campi di attività, e dei loro contributi importanti al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e gli altri obiettivi stabiliti dalle diverse conferenze delle Nazioni Unite.

169. Sosteniamo il rafforzamento della coerenza del sistema delle Nazioni Unite, assicurando l'attuazione delle seguenti misure:

Politica generale

- Rafforzare i legami tra le attività normative e quelle operative del sistema delle Nazioni Unite,
- Coordinare la nostra rappresentanza in seno ai consigli di amministrazione dei diversi organismi di sviluppo e di aiuto umanitario di modo che applichino una politica coerente nell'assegnare i mandati e allocare le risorse,
- Assicurare che i principali temi politici plurisettoriali, come lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e le questioni di genere, siano presi in considerazione nell'assumere decisioni da parte delle Nazioni Unite nel suo complesso.

Attività operative

- Dare attuazione alle riforme volte ad assicurare una presenza delle Nazioni Unite nei diversi paesi che sia più efficace, efficiente, coerente, coordinata e che porti a migliori risultati, e a rafforzare il ruolo dell'alto funzionario presente nel paese, che agisca come rappresentante specia-

le, coordinatore residente o coordinatore umanitario, fornendo i poteri, le risorse e le responsabilità necessari, e un quadro comune di gestione, programmazione e controllo,

– Invitare il Segretario generale a intraprendere un'azione volta a rafforzare ulteriormente la gestione e il coordinamento delle attività operative delle Nazioni Unite, cosicché possano contribuire in maniera più efficace al conseguimento di obiettivi di sviluppo internazionalmente condivisi, inclusi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in particolare proponendo di creare entità gestite in maniera più stretta nel campo dello sviluppo, dell'aiuto umanitario e dell'ambiente.

Assistenza umanitaria

– Far rispettare i principi dell'azione umanitaria – umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza – e garantire agli attori umanitari di avere accesso sicuro e senza ostacoli alle popolazioni bisognose in conformità con le pertinenti disposizioni del diritto internazionale e delle legislazioni nazionali,

– Sostenere gli sforzi dei paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, a rafforzare le proprie capacità a ogni livello per prepararsi e rispondere efficacemente all'eventualità di disastri naturali e di mitigarne l'impatto,

– Rafforzare l'efficacia degli interventi umanitari, assicurando che i fondi necessari siano più rapidamente disponibili e maggiormente prevedibili, in parte con il miglioramento del funzionamento del Fondo centrale autorinnovabile di urgenza,

– Sviluppare e migliorare ulteriormente, se richiesto, meccanismi relativi a piani di intervento di urgenza, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per una risposta tempestiva alle emergenze umanitarie.

Attività nel campo dell'ambiente

– Riconoscere che è necessario intraprendere attività più efficaci in campo ambientale nel sistema delle Nazioni Unite, migliorando il coordinamento nonché gli orientamenti e le direttive in materia, rafforzando la conoscenza scientifica, le valutazioni e la cooperazione, conformandosi ai trattati in maniera più soddisfacente, rispettando al contempo l'autonomia giuridica dei trattati, assicurando un'integrazione più stretta delle attività ambientali nel quadro più ampio dello sviluppo sostenibile, attraverso un rafforzamento delle capacità. Concordiamo di dover studiare la possibilità di un quadro istituzionale maggiormente coerente, con una struttura più integrata, che poggi sulle istituzioni esistenti e gli strumenti adottati a livello internazionale, nonché gli organismi creati da accordi e le agenzie specializzate.

Organizzazioni regionali

170. Sosteniamo una più stretta relazione tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionale e sub-regionali, secondo quanto prevede il Capitolo VIII della Carta, e pertanto decidiamo di:

a) estendere la consulenza e la cooperazione tra le Nazioni Unite e le

organizzazioni regionali e sub-regionali, mediante accordi formalizzati tra i rispettivi segretariati e, se necessario, il coinvolgimento delle organizzazioni nelle attività del Consiglio di sicurezza;

b) assicurare che le organizzazioni regionali dotate di capacità di prevenzione dei conflitti o di mantenimento della pace, considerino di mettersi a disposizione dello Stand by Arrangements System;

c) rafforzare la cooperazione in campo economico, sociale e culturale.

Cooperazione tra le Nazioni Unite e i parlamenti

171. Chiediamo un rafforzamento della cooperazione tra le Nazioni Unite e i parlamenti nazionali e regionali, in particolare attraverso l'Unione interparlamentare, al fine di promuovere tutti gli aspetti della Dichiarazione del Millennio in tutti gli ambiti delle attività delle Nazioni Unite e assicurare l'efficace attuazione della riforma delle Nazioni Unite.

Partecipazione dei poteri locali, del settore privato e della società civile, comprese le organizzazioni non governative

172. Accogliamo con favore i contributi positivi del settore privato e della società civile, comprese le organizzazioni non governative, nella promozione e nell'attuazione di programmi di sviluppo e sui diritti umani, e sottolineiamo l'importanza di rapporti continuativi con governi, Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali.

173. Sottolineiamo il ruolo importante delle autorità politiche locali alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo decisi a livello internazionale, compresi gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

174. Incoraggiamo pratiche commerciali responsabili, come quelle proposte dal Global Compact.

175. Accogliamo con favore il dialogo tra queste organizzazioni e gli Stati membri, come dimostrano le prime audizioni interattive informali dell'Assemblea generale con i rappresentanti delle organizzazioni non governative, della società civile e del settore privato.

Carta delle Nazioni Unite

176. Poiché il Consiglio di amministrazione fiduciaria non si riunisce più e ha esaurito le funzioni, dovremmo eliminare il Capitolo XIII della Carta e i riferimenti al Consiglio nel Capitolo XII.

177. Tenendo conto della ris. 50/52 dell'Assemblea generale, e richiamando i dibattiti tenuti a questo riguardo dall'Assemblea, consapevoli della ragione profonda a origine della creazione delle Nazioni Unite e guardando al nostro futuro comune, decidiamo di eliminare ogni riferimento agli «Stati nemici» negli articoli 53, 77 e 107 della Carta.

178. Chiediamo al Consiglio di sicurezza di esaminare la composizione, il mandato e i metodi di lavoro del Comitato di Stato maggiore.